



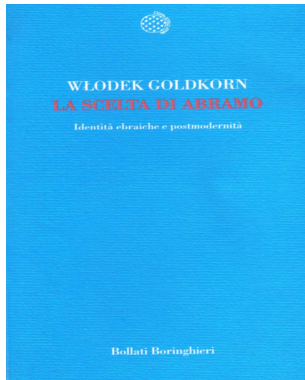
Comune di Firenze

LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di Anna Benedetti

Giornata della memoria

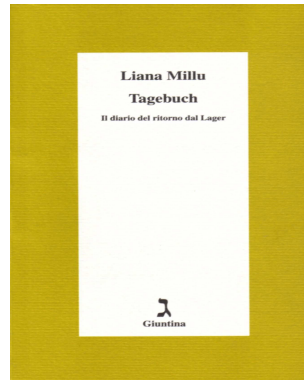
mercoledì 31 gennaio 2007 ore 17.30

Saloncino Teatro della Pergola - Via della Pergola 12 - Firenze



Wlodek Goldkorn

La scelta di Abramo. Identità ebraiche e postmodernità
(Bollati Boringhieri., 2006)



Liana Millu
Tagebuch

Il diario del ritorno dal Lager
Prefazione di Paolo de Benedetti
Introduzione di Piero Stefani
(La Giuntina, 2006)



Roberto Pettinaroli
Campo di betulle

Shoah: l'ultima testimonianza di Liana Millu
Prefazione di Moni Ovadia
Prefazione di Fernando Cozzi
(La Giuntina, 2006)

Introducono: **Sergio Givone, Piero Stefani, Roberto Pettinaroli, Daniel Vogelmann.**
Sarà presente il Rabbino capo di Firenze **Joseph Levi.**

Wlodek Goldkorn *La scelta di Abramo. Identità ebraiche e postmodernità*

L'angelo che ferma la mano di Abramo è in realtà un moto di coscienza: Abramo abbandona l'identità tribale per fondare un'etica universale. La promessa della modernità è stata quella di liberare il mondo da ogni prigione identitaria e di conseguenza di liberare gli ebrei da un ghetto non solo materiale, ma anche metaforico. Con la Shoah questa promessa è stata tradita. Così gli ebrei oggi sono sospinti verso un'identità costruita intorno a uno stato d'Israele. Con questa sua riflessione Goldkorn auspica il ritorno alla scelta di Abramo: il coraggio di abbandonare l'identità tribale per un'etica universale.

“Con implacabile lucidità che darà fastidio a tanti ebrei neoconformisti, Goldkorn descrive la retorica sacrificale con cui Israele viene presentato come redenzione e riscatto dell'olocausto. La Shoah innalza il prologo della redenzione. Tesi scomoda perché evidenzia un'ambiguità pseudo-religiosa su cui si pretenderebbe di fondare la nuova identità ebraica. Ma è proprio qui, sull'eterno dilemma sulla necessità di sacrificio che il saggio di Goldkorn emoziona e convince.” (*Gad Lerner*, la Repubblica, 9.4.2006)

Wlodek Goldkorn, polacco, da oltre trent'anni vive a Firenze. Giornalista a “L'Espresso”, si è occupato di questioni internazionali e di cultura. *Uscire dal ghetto* (Reverdito, 1988); *Il guardiano. Marek Edelman racconta* (con Rudi Assuntino, Sellerio, 1998) e di numerosi saggi pubblicati su “Micromega”, “Mondoperaio”, “Limes”, “L'Ottavo Giorno”, “L'Europa ritrovata” e “Fine secolo”.

Liana Millu *Tagebuch. Il diario del ritorno dal Lager. Prefazione Paolo De Benedetti.*

Introduzione di **Piero Stefani**

Un testo eccezionale: l'autrice ebrea genovese di origine pisana, giornalista, scrittrice e apprezzata conferenziera fu trasportata nell'autunno del 1944 da Birkenau al campo di concentramento di Malchow nel Meclemburgo. Liberata nel maggio del

1945 trovò, in un fattoria abbandonata, un Tagebuch (diario) e una matita. Con quest'ultima riempì tutte le 112 facciate che aveva a disposizione. Lo fece in un arco di tempo che va da maggio al 1° settembre del 1945, giorno in cui varcò il confine italiano. Per la volontà dell'autrice il diario poteva essere letto solo dopo la sua morte. Si tratta perciò di pagine assolutamente inedite. Il corpus del "Tagebuch" è preceduto e seguito da due testimonianze già pubblicate in passato: la prima racconta la sorte della matita donata a Primo Levi, la seconda è incentrata sui mesi successivi al ritorno di Liana Millu in Italia.

Liana Millu (Pisa 1914 – Genova 2005), reduce da Auschwitz-Birkenau, è stata, con la pariola e con gli scritti, una delle voci più incisive e coinvolgenti legate alla testimonianza sui Lager. La Giuntina ha già pubblicato il suo testo più alto *Il fumo di Birkenau*.

Roberto Pettinaroli *Campo di betulle. Shoah: l'ultima testimonianza di Liana Millu con il racconto la vergine di Schiele*

L'ultima testimonianza lasciata da Liana Millu, ebrea genovese di origine pisana, giornalista, scrittrice e apprezzata conferenziera, intervistata dall'autore poco prima della sua scomparsa, avvenuta il 6 febbraio 2005. Una lunga conversazione ricca di aspetti inediti ed episodi sconosciuti della realtà concentrazionaria di Auschwitz, e nella quale la Millu (definita da alcuni l'alter ego femminile di Primo Levi) dà uno straordinario contributo di conoscenza e comprensione della più grande tragedia del Novecento, lo sterminio di sei milioni di ebrei. L'intervista è preceduta da un breve racconto (La vergine di Schiele) che trae spunto da un drammatico episodio narrato da Liana Millu nel suo libro più famoso sull'esperienza in lager, *Il fumo di Birkenau* (Giuntina): la gravidanza che una sua compagna di baracca riuscì a tenere nascosta ai nazisti fino al parto conclusasi tragicamente con la morte della neonata e della madre. Il racconto immagina un destino diverso per la piccola e ne fa il simbolo di ogni esistenza spezzata dall'odio e dall'intolleranza.

Roberto Pettinaroli è nato a Lavagna (Genova) il 16 luglio 1962. Sposato, una figlia, è giornalista professionista dal 1988. A 16 anni ha iniziato a collaborare con il quotidiano genovese "Il Lavoro". Nel 1982 è passato al "Secolo XIX" di Genova, della cui redazione di Chiavari è stato per 13 anni (dal 1992 al 2005) vice responsabile. Attualmente lavora nella redazione genovese come caposervizio dello staff di Cronaca. Questo è il suo primo libro.

Voce recitante
Elena D'Anna

Musiche eseguite dall'Orchestra Regionale Toscana.

TRIO DI FIATI

Flavio Giuliani oboe
Marco Ortolani clarinetto
Paolo Carlini fagotto

Prayer, per clarinetto solo
della poetessa e compositrice israeliana Ora Bat Chaim

Divertissement, per oboe, clarinetto e fagotto
del compositore del primo Novecento Erwin Schulhoff, ebreo nato a Praga che finì i suoi giorni nel lager di Wülzburg nel 1942.